



Enthymema XXVIII 2021

Recenti modelli di transnazionalismo nella cultura e letteratura contemporanee dal punto di vista comparatistico

Franca Sinopoli

Sapienza Università di Roma

Abstract – L'articolo propone una riflessione intorno alla categoria di "transnazionalismo", di derivazione storica e sociologica, al fine di coglierne le opportunità di impiego nel campo della teoria della comparatistica letteraria. In particolare, sono chiamati in causa alcuni temi centrali della storia della disciplina, quali la "letteratura mondiale" e il "canone", i quali alla luce della dimensione transnazionale – da non confondere con quella internazionale – si aprono a nuove declinazioni e ai mutati panorami letterari della contemporaneità.

Parole chiave – Letteratura comparata; Letteratura mondiale; Transnazionale; Transpatriation; Canone; Cultura; Lingua.

Abstract – The article proposes a reflection on the category of "transnationalism," of historical and sociological derivation, in order to grasp the opportunities of its use in the field of theory of literary comparatistics. In particular, some central themes of the history of the discipline, such as "world literature" and the "canon," are called into question, which in the light of the transnational dimension—not to be confused with the international one—open up to new declinations and to the changed literary landscapes of contemporaneity.

Keywords – Comparative Literature; World Literature; Transnationalism; Transpatriation; Canon; Culture; Language.

Sinopoli, Franca. "Recenti modelli di transnazionalismo nella cultura e letteratura contemporanee dal punto di vista comparatistico". *Enthymema*, n. XXVIII, 2021, pp. 231-239.

<http://dx.doi.org/10.54103/2037-2426/16852>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Recenti modelli di transnazionalismo nella cultura e letteratura contemporanee dal punto di vista comparatistico

Franca Sinopoli
Sapienza Università di Roma

1. Il transnazionalismo come dimensione culturale contemporanea

Partendo dalla definizione di “transnazionalismo” proposta da Steven Vertovec nel 2009, secondo cui in particolare il “migrant transnationalism” può essere riferito ai diversi livelli di attività innovative di cui sono portatori gli individui all’interno delle comunità diasporiche, è stato possibile prefigurare nell’ultimo decennio un ampliamento dell’uso del termine per quanto concerne il campo letterario ed estetico in generale (Vandebosch and D’hean 1). La questione di cosa sia e che ruolo abbia la categoria di “transnazionalismo” negli studi comparatistici ha occupato non a caso negli ultimi anni sia la riflessione teorica che la pratica del comparatismo letterario, e l’uso del termine si è diffuso con una certa velocità, anche se a volte in modo superficiale e generico, senza cioè problematizzarlo ma servendosene, il più delle volte in occasioni convegnistiche, come sinonimo di “internazionale”. La stessa percezione non disambiguata della sovrapposibilità tra “internazionale” e “transnazionale” costituisce un problema di una certa importanza pari forse a quello che si pone quando si tende a confondere dimensione interdisciplinare e transdisciplinare. In entrambi i casi, “transnazionale” e “transdisciplinare” andrebbero riferiti non ad un contesto di circolazione letteraria tra nazioni o di compresenza di discipline contigue quanto agli esiti che entrambe le modalità favoriscono, ad esempio un genere letterario “transnazionale”, come il “protest poem” studiato da Anna Bernard oppure l’influenza e convergenza reciproca di discipline diverse, e non semplicemente contigue, nell’analisi di uno stesso tema o problema (Morin; Ceserani).

Nel 2018 Ben Hutchinson, docente di European Literature alla University of Kent, concludeva il suo discorso su “The futures of comparative literature” sottolineando come i paradimi della transdisciplinarietà e della transnazionalità, seppure di origine diversa, siano attualmente a livello mondiale i due cardini della disciplina che ne evidenziano al contempo il posizionamento paradossale (poiché centrale proprio a causa della sua “marginalità” liminare) all’interno del vasto campo degli studi umanistici:

[...] comparative literature is both central and marginal to literary studies, or perhaps, in what is only seemingly a paradox, central precisely *because* it is marginal. It is central because it draws on almost every discipline in the Humanities, [...] it is marginal because it is not tied to any single tradition, and thus risks being ignored by all of them. The vulnerability of comparative literature, in other words, is both its strength and its weakness. [...] One of the principal developments in recent years has been a move not just towards interdisciplinarity, but also towards transdisciplinarity. “Inter-art” studies have become ever more prominent: comparison between fiction and films, sculptures and sonnets, figure increasingly on curricula and conferences. “Transnational”, meanwhile, has emerged as a key term within the field, creeping in from neighbouring disciplines such as history and law. Comparative literature, once again, finds itself in the crossfire of the Humanities. (Hutchinson 114-115)

Recenti modelli di transnazionalismo

Franca Sinopoli

Al di là della più consolidata tradizione degli “inter-art studies”, realizzati peraltro anche in ambito strettamente nazionale, il paradigma della transnazionalità si presenta in effetti come maggiormente comprensivo delle differenti modalità della comparazione. Esso infatti appare aver tesaurizzato il superamento del pregiudizio nazionale e coloniale, offrendosi come antidoto a qualsiasi atteggiamento pregiudizialmente gerarchico negli studi letterari. Non a caso acquista sempre più spazio l’attenzione per la dimensione multilingue delle singole culture e letterature, certamente evidente se il punto di osservazione è non solo continentale o regionale ma persino nazionale, si pensi al multilinguismo culturale non solo degli Stati Uniti o del Canada, ma di nazioni come l’India o appartenenti all’area del Maghreb. Se alla luce della recente crescita esponenziale dei movimenti migratori e del numero di rifugiati appare sempre più evidente come il ventesimo secolo sia definibile quale “transnazionale” per eccellenza, non si può dimenticare che anche il ventesimo secolo è stato caratterizzato (sin dai suoi prodromi tardo ottocenteschi) da una lunga serie di spostamenti di massa causati non solo dai processi di modernizzazione delle società occidentali ma anche da fame, guerre, necessità di emancipazione economica e culturale, persecuzioni politiche e razziali, come messo ampiamente in luce da Yuri Slezkine.

Pertanto, anche gli studi di letteratura comparata hanno dovuto affrontare la mutazione dei propri paradigmi disciplinari, aprendosi sin dagli anni Novanta del Novecento un po’ ovunque a nuovi metodi e oggetti di indagine, quali ad esempio gli studi culturali, postcoloniali e della migrazione (Bernheimer), i quali hanno fatto un ampio uso, seppure sottinteso, del paradigma transnazionale oggetto di studio invece esplicito in ambito sociologico (Vertovec).

Ma soprattutto il modello stesso della comparazione non ha potuto più prescindere da una dimensione multilingue, per affrontare il dispiegarsi di un ampio campo di fenomeni letterari di natura translingue (Kellman) e sempre più transculturale (Welsch), caratterizzati da una così detta “creative transpatriation” (Dagnino).

Assumendo come caso esemplificativo quello degli studi dedicati alla “transpatriation” italiana, vediamo come segno ulteriore del cambiamento di paradigma sia la ripresa, verificatasi negli ultimi venti anni, di convegni dedicati, in Italia¹ e all’estero,² alla ricodificazione delle stesse categorie utilizzate per affrontare la vasta fenomenologia letteraria e culturale avente a che fare con l’emigrazione e/o l’immigrazione italiana nelle Americhe e in altri continenti. Concetti come “mobilità”, “diaspora”, “migrazione”, “transnazionalismo” si rivelano molto interessanti da un punto di vista comparatistico e utili a rileggere sul piano della produzione culturale non solo vecchie e nuove esperienze migratorie, ma a riconfigurare il corpus letterario da esse scaturito in termini di appartenenze multiple a diversi contesti linguistico-culturali, superando le classificazioni storiografiche che si rifanno più o meno esplicitamente al paradigma

¹ Si veda il convegno *Emigrazione italiana: percorsi interpretativi tra diaspora, transnazionalismo e generazioni* svoltosi a Torino nel 2004, i cui risultati sono raccolti nel volume a cura di Maddalena Tirabassi *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane* (2005). Per quanto riguarda la produzione letteraria derivante dall’immigrazione in Italia si rimanda, ad esempio, agli atti di un convegno tenutosi a Bologna su *Leggere il testo e il mondo. Vent’anni di scritture della migrazione in Italia*, a cura di Fulvio Pezzarossa e Ilaria Rossini (2011). Sulla dimensione transnazionale delle plurime identità italiane si veda inoltre il progetto “Transnationalizing Modern Languages: Mobility, Identity and Translation in Modern Italian Cultures” (2014-2017), diretto da Charles Burdett, Loredana Polezzi e Barbara Spadaro, da cui è scaturito ad esempio il recente volume da loro curato *Transcultural Italies. Mobility, Memory and Translation* (2020).

² Si possono menzionare a tale proposito i convegni newyorkesi *Migrating in and out of Italy* (John D. Calandra Italian American Institute, New York, 25th -26th February 2011) e *Lingue migranti: the Global Languages of Italy and the Diaspora* (John D. Calandra Italian American Institute, New York, 26th-27th April 2013). Sulla complessa dimensione della migrazione e delle sue numerose narrazioni si può citare il volume collettaneo *Borderlines. Migrazioni e identità nel Novecento*, a cura di Jennifer Burns e Loredana Polezzi (2003), al quale fa idealmente seguito *I confini della scrittura. Il dispatrio nei testi letterari*, a cura di Franca Sinopoli e Silvia Tatti (2005), entrambi anch’essi frutto di occasioni convegnistiche.

Recenti modelli di transnazionalismo

Franca Sinopoli

centro-periferie, basato su quella che la storica italoamericana Donna R. Gabaccia circoscrive quale espressione di un'imposizione del paradigma nazionalistico di derivazione ottocentesca (*Emigranti*; "Diaspore, discipline e migrazioni"). In tale contesto, come sostiene Maddalena Tirabassi, risulta particolarmente illuminante l'acquisizione in campo sociologico globale (*global sociology*), che «i migranti transnazionali siano portatori di *divided loyalties*, doppie cittadinanze o nazionalità [...]» e come essi esercitino «un *soft power* di ibridazione attraverso la costituzione di stili di vita e istituzioni locali che attingono sia dalle società originarie sia dalle nuove patrie» (Tirabassi 9). Tutto ciò consente di osservare sotto una nuova luce le produzioni culturali nate dall'affermarsi di tale pervasiva dimensione transnazionale dell'epoca contemporanea.

2. La transnazionalità letteraria*

La comparatistica letteraria europea si è rivolta anch'essa allo studio del transnazionalismo culturale e letterario (Thomsen; D'haen), proponendo interessanti riflessioni sulle politiche di inclusione ed esclusione attive nella costruzione e nel tramandamento di un canone letterario (sia a livello nazionale che continentale europeo). A tale proposito, questi studi hanno dato spunti interessanti per ragionare in particolare intorno ai significati del termine "transnazionale" e di quello di "canone" se utilizzati a proposito delle produzioni letterarie contemporanee di autori e autrici aventi un retroterra multiculturale e plurilingue, a volte in movimento da una ad altra nazione, o addirittura impegnati su traiettorie intercontinentali e artefici di una produzione letteraria a tutti gli effetti transculturale. Si è data dunque la possibilità di una contaminazione tra le teorie più generali sul transnazionalismo, concepite in ambiti disciplinari non letterari, e l'attenzione che la critica e la comparatistica interessate ai fenomeni della mondialità letteraria tipici del secondo Novecento e del secolo attuale sono in grado di rivolgere alla transnazionalità letteraria, come ad esempio quella scaturita dalle diaspore italiane nel mondo e dalle diaspore verso l'Italia. Anche per questa ragione concetti come "letteratura mondiale", "letteratura postcoloniale", "letteratura transnazionale", o anche "letteratura del terzo mondo", contemplano in sé una dimensione che esula dal contesto strettamente mono-nazionale e quindi appaiono sovrapponibili, se non si esplicitano i testi e gli autori a cui si fa di volta in volta riferimento.

Se la transnazionalità in campo letterario ha interessato infatti diverse letterature occidentali,³ specie quelle storicamente legate a un passato imperiale e coloniale, come Portogallo, Spagna, Inghilterra, Francia, Olanda e, dalle implicazioni postcoloniali non meno significative, Italia e Germania, vuol dire che essa può essere assunta come una delle forme storiche concrete in cui si realizza oggi la mondialità prefigurata quasi due secoli fa da Goethe. La trasformazione infatti dell'idea erudita di mondialità letteraria in una ipotesi e in un metodo di ricerca volti a connettere lo specifico letterario al contesto mondiale ha interessato ad ampio raggio la critica degli ultimi decenni del Novecento e dei primi del secolo attuale, basti considerare quale

* Questo paragrafo e il successivo riprendono e approfondiscono alcune questioni da me precedentemente sviluppate in altre sedi, costituendo l'argomento un filone di ricerca costante nei miei studi dedicati al concetto di "letteratura mondiale", i quali nella loro complessità richiedono di essere ogni volta ricontestualizzati nel riproporne un nuovo approfondimento. Ciò determina l'inevitabile ripresa di fonti critiche ormai classiche del pensiero sulla mondialità letteraria, che è impossibile eludere, a costo di sembrare ridondanti o ripetitivi, qualora ci si accinga a proporre una nuova prospettiva di lettura.

³ Non prendiamo in considerazione, per ovvie ragioni di contenimento del nostro discorso, altre forme di transnazionalismo culturale ereditate e determinate dalla storia degli altri imperi mondiali, in primis per quanto riguarda l'epoca moderna quello sovietico e quello cinese, dei quali siamo consapevoli. Per una visione globale, si rimanda a James et Alii.

Recenti modelli di transnazionalismo

Franca Sinopoli

esempio il grande progetto sullo spazio mondiale del romanzo nella modernità realizzato sotto la direzione di Franco Moretti dal 2000 al 2003.

Il nesso tra letteratura mondiale, ricezione e traduzione è stato inoltre al centro di uno degli ultimi interventi di Susan Sontag, *The world as India* (2003),⁴ dove la scrittrice si confronta con la questione del peso della lingua franca internazionale (l'inglese) nel mondo contemporaneo. Un peso simbolico, di derivazione coloniale e di prospettiva neocoloniale, che fa sì che una lingua particolare sia un privilegio per coloro che la praticano come lingua madre e un obbligo per tutti gli altri che la usano nella vita di tutti i giorni come lingua franca. Ma quali conseguenze ha, come già temeva Eric Auerbach (*Philologie der Weltliteratur*, 1952), la globalizzazione di una lingua sulla pluralità delle lingue? Dalla prospettiva di Sontag, come lo era stato per Auerbach, l'effetto è l'impoverimento della varietà di letterature accessibili in traduzione inglese, al quale corrisponde un aumento viceversa dei libri pubblicati in lingua inglese e poi tradotti in altre lingue, ad indicare una progressiva perdita di interesse del pubblico statunitense per la letteratura europea o proveniente dal resto del continente americano e una maggiore ricezione della letteratura scritta direttamente in lingua inglese, anche se prodotta in altri paesi.

Sull'idea di "letteratura mondiale" Sontag interviene nella quinta parte del suo discorso, riprendendo una delle accezioni elaborate da Goethe ovvero «l'idea di un pubblico mondiale di lettori che legge i libri in traduzione», senza tuttavia poter far altro che constatarne la delusione più totale nell'epoca della globalizzazione, dovuta al rafforzarsi di una sorta di gerarchia linguistica paradossalmente incentivata dal diffondersi dell'inglese come lingua franca a livello mondiale. Scrive Sontag:

Ma, come in molti hanno osservato, la globalizzazione è un processo che produce benefici diseguali per i vari popoli della terra, e la globalizzazione dell'inglese non ha alterato la storia dei pregiudizi sulle identità nazionali. Una delle conseguenze di tutto ciò è che alcune lingue – e la letteratura che in esse si produce – continuano a essere considerate più importanti di altre. (59-60)

La riflessione sull'idea di letteratura mondiale ha del resto assunto negli ultimi decenni forme molto diverse, come ho sottolineato in altre occasioni e che vale forse la pena di riprendere in questa sede,⁵ traducendosi nel recupero e nell'attualizzazione dei principali pronunciamenti in merito all'idea goethiana. Si pensi ad esempio a un volume dal titolo interrogante: *Où est la littérature mondiale?* (2005) di Christophe Pradeau e Tiphaine Samoyault, oppure alle forme più innovative con cui tale riflessione appare nella proposta di una critica letteraria internazionale elaborata, sempre in ambito francese, con *La République mondiale des Lettres* (1999) di Pascale Casanova. Altri due volumi hanno invece affrontato l'idea di mondialità come *modalità* di lettura critica dei testi letterari: il primo, monografico, è di David Damrosch *What is World Literature?* (2003), mentre il secondo nasce sulla scia dell'ampia discussione seguita alla pubblicazione del libro di Casanova e presenta un titolo che rivela la scelta di una postura intellettuale fortemente critica e pluralistica: *Debating World Literature* (2004) di Christopher Prendergast; quest'ultimo libro ha posto non a caso il problema del rapporto delle letterature del canone occidentale con quelle del così detto "Terzo Mondo".⁶ Occorre d'altro canto tener presente che a partire dagli anni Ottanta del Novecento sono apparsi una serie di contributi pubblicati su riviste o in volume che fanno in gran parte riferimento alla questione dell'esistenza o meno di una «Third World Literature». Si può ricordare a titolo d'esempio un noto intervento del 1986 di Fredric Jameson dedicato a *Third World Literature in the Era of Multinational Capitalism*,

⁴ Si citerà l'intervento di Susan Sontag dalla sua traduzione italiana. Per tutti gli altri casi menzionati nel presente articolo, laddove non è presente, si citerà dall'edizione originale.

⁵ Rimando ad esempio al recente "Cronotopia di un campo disciplinare complesso".

⁶ Nuove critiche all'idea di "letteratura mondiale" sono state successivamente elaborate nel volume di Emily Apter, *Against World Literature: on the Politics of Intranslatability* (2013).

Recenti modelli di transnazionalismo

Franca Sinopoli

dove si metteva in relazione la nascita dei “Cultural Studies” con la necessità di un aggiornamento della vecchia *Weltliteratur* goethiana in riferimento alle letterature del terzo mondo, poi definite come “postcoloniali” (Jameson 68).

Nella storia della critica del Novecento è dunque praticamente impossibile da un certo momento in poi parlare di letteratura mondiale eludendo la produzione letteraria di ambito transnazionale e postcoloniale, nonché il significato che la sua ricezione e consumo assumono per le società occidentali, partendo dal presupposto per cui le culture del terzo mondo sarebbero prigioniere di una sorta di lotta per la sopravvivenza con l'imperialismo culturale occidentale⁷. Tuttavia, tale prospettiva critica che prende in considerazione la produzione postcoloniale riconducendola prioritariamente al discorso “coloniale” rischia di ingabbiare ulteriormente la prima nella prospettiva limitata di quest'ultimo,⁸ in termini cioè di “appropriazione” e di “imperialismo culturale” di ritorno.⁹

3. La transnazionalità del canone

Tornando ai volumi dedicati alla ripresa delle idee attuali di canone e di letteratura transnazionale/mondiale, abbiamo già accennato al fatto che si tratta di operazioni culturali che lavorano su piani diversi: da un lato, in *Debating World Literature* e in *Où est la littérature mondiale?*, vediamo all'opera un gruppo di studiosi che affrontano da prospettive diverse e partendo dai propri “specialismi” un tema critico alquanto sfuggente, facendo i conti con la sua longeva tradizione inaugurata da Goethe; dall'altro, nei due studi monografici di Casanova e Damrosch, i rispettivi autori cercano di proporre una visione unitaria del tema declinandolo tuttavia su testi e contesti nazionali completamente diversi, quello francese e quello statunitense. Soffermandoci su questi ultimi, vediamo come Casanova dichiara di voler effettuare un cambiamento di prospettiva rispetto alla critica abituale nei confronti dei classici della letteratura moderna, coniugandone singolarità e condizioni storiche della produzione all'interno di uno spazio letterario mondiale. In questo caso l'idea di repubblica delle lettere viene assunta in una dimensione competitiva e mondiale, anche se le opere canoniche della letteratura trattate da Casanova appartengono per lo più alle culture occidentali e sono fortemente gerarchizzate tra loro; esse infatti si affrontano sulla lunga durata della tradizione in una specie di lotta perenne per la supremazia. Il modello presentato dalla studiosa francese destabilizza quindi l'immagine idealizzata della repubblica letteraria per cui la circolazione dei testi, specie di quelli appartenenti a letterature viste come “periferiche”, dipenderebbe dalle grandi capitali della cultura mondiale, le quali soltanto sono in grado di attribuire loro lo status di opere letterarie (24). L'autrice vorrebbe dunque combattere l'idea di una letteratura universale indifferente ai conflitti storici e politici, di cui invece sarebbero consci soprattutto gli scrittori delle così dette “periferie” oppure gli eccentrici, da lei presi in considerazione (ad esempio Ngugi Wa Thiong'o, Naipaul, Octavio Paz, Beckett, per citarne solo alcuni).

Il volume di Damrosch, *What is World Literature?*, osserva invece la circolazione, la traduzione e la produzione delle opere con un'interessante inversione della priorità tradizionalmente accordata ai tre momenti della vita di un'opera letteraria (solitamente presa in considerazione a partire dalla produzione, per poi considerarne la circolazione o la ricezione). In questa prospettiva, le opere veramente mondiali sarebbero piuttosto quelle che acquistano valore nel processo di traduzione e la stessa letteratura mondiale non sarebbe un canone di testi, ma una modalità di lettura dei medesimi: «a form of detached engagement with worlds beyond our

⁷ Sul rapporto tra imperialismo, geografia e canoni della cultura si veda anche Edward W. Said, *Cultura e imperialismo. Letteratura e consenso nel progetto coloniale dell'Occidente*.

⁸ Si veda Prasad.

⁹ Si veda Albertazzi. Sul canone postcoloniale della letteratura si veda Pèrcopo.

Recenti modelli di transnazionalismo

Franca Sinopoli

own place and time» (281). Lo studio di Damrosch, nella sua parte introduttiva, si dedica ad approfondire non solo l'origine del termine "letteratura mondiale" in Goethe, ma le varie forme in cui tale idea si presenta oggi in contesti culturali molto diversi quali l'India, le Americhe o i paesi dell'estremo Oriente come la Cina. Partendo dal presupposto che «even a genuinely global perspective remains a perspective *from somewhere*, and global patterns of the circulation of world literature take shape in their local manifestations» (27), il volume affronta il modo in cui la letteratura mondiale è stata costruita/recepita all'interno di uno spazio culturale e temporale ben definito: il Novecento statunitense. Lo scopo è dunque quello di cogliere le trasformazioni che le opere letterarie subiscono una volta tradotte e ricontestualizzate in culture diverse da quelle in cui sono state prodotte (Damrosch 5).

L'aspetto centrale di questo atteggiamento critico appare essere l'idea di una variabilità/mobilità dell'opera letteraria, al di là del canone in cui essa si trova ad essere collocata, che richiede quindi un'attenzione costante rivolta al suo destino transnazionale di circolazione e di lettura. "Weltliteratur" e canone sono del resto due concetti solo parzialmente sovrapponibili nella storia dell'idea di letteratura mondiale, poiché se il primo si riferisce alla circolazione (e traduzione) delle opere di autori appartenenti a diverse letterature e culture, il concetto di canone viene sempre più assunto nella sua valenza di costrutto storico-culturale transnazionale, individuabile a-posteriori rispetto alla fenomenologia letteraria a cui si riferisce. Proprio per questo, il concetto di canone dovrebbe essere sempre inteso all'interno di una dinamica tra "storico" ed "estetico", che possa scongiurarne l'uso in termini storici e dogmatici.

Una proposta interessante in tale direzione è contenuta, ad esempio, nel recente volume *Introduzione alla World Literature* curato da Silvia Albertazzi, il quale è espressione del Centro Studi sulle letterature omeoglotte dei paesi extraeuropei CLOPEX dell'Università di Bologna. Tra le idee portanti che guidano i diversi contributi ve ne sono due particolarmente pertinenti in questa sede, che delineano una prospettiva metodologica alternativa, definita "mondializzazione della critica", l'una riguarda l'oggetto di indagine che non è più la Weltliteratur (al singolare) ma le letterature del mondo, e l'altra consiste nel favorire attraversamenti, riscritture e "rimediazioni" transmediali dei testi letterari a livello mondiale (Crossover Literature). Tuttavia mentre la pluralizzazione dell'immagine della letteratura e la lettura stessa dei testi in prospettiva globale siano auspicabili, seppure aperte al rischio di numerosi fraintendimenti culturali non sempre fruttuosi sul piano ermeneutico, la priorità data alla pluralità delle letterature rispetto alla declinazione al singolare propria della "letteratura mondiale" potrebbe inibire l'opportunità di trarre dai potenzialmente numerosissimi casi di studio un quadro generale complesso e comparativo, che possa apportare cioè elementi di conoscenza alla natura e al funzionamento dei canoni in prospettiva transnazionale. Resta comunque del tutto condivisibile l'intento di superare steccati disciplinari e geografici attraverso una lettura del testo che ne metta a fuoco implicazioni, connessioni e attraversamenti reciproci nel nome di teorie e pratiche critiche non egemoniche.

Bibliografia *

Albertazzi, Silvia (a cura di). *Introduzione alla World Literature. Percorsi e prospettive*, Carocci, 2021.

Albertazzi, Silvia. "Verso una *World Literature*? La condizione letteraria postcoloniale all'alba del terzo millennio." Ead., *Lo sguardo dell'altro. Le letterature postcoloniali*. Carocci, 2000, pp.184-185.

Apter, Emily. *Against World Literature: on the Politics of Intranslability*, Verso 2013.

* Si citano le opere nelle edizioni consultate.

Recenti modelli di transnazionalismo

Franca Sinopoli

- Auerbach, Erich. *Philologie der Weltliteratur* (1952), trad. it. *Filologia della letteratura mondiale*, a cura di Enrica Salvaneschi e Silvio Endrighi, Book editore, 2006.
- Benvenuti, Giovanna, e Remo Ceserani. *La letteratura nell'età globale*, il Mulino, 2012.
- Bernard, Anna. "Nation, Transnationalism, and Internationalism." *The Cambridge Companion to World Literature*, ed. by Ben Etherington and Jarad Zimble, Cambridge UP, 2018, pp. 37-51.
- Bernheimer, Charles (ed.). *Comparative Literature in the Age of Multiculturalism*. John Hopkins UP, 1994.
- Burdett, Charles, Loredana Polezzi, and Barbara Spadaro (eds). *Transcultural Italies. Mobility, Memory and Translation*. Liverpool UP, 2020.
- Burns, Jennifer, e Loredana Polezzi (a cura di). *Borderlines. Migrazioni e identità nel Novecento*. Cosmo Iannone, 2003.
- Casanova, Pascal. *La République mondiale des Lettres*. Éditions du Seuil, 1999.
- Ceserani, Remo. *Convergenze. Gli strumenti letterari e le alter discipline*, Bruno Mondadori, 2010.
- Dagnino, Arianna. *Transcultural Writers and Novels in the Age of Global Mobility*. Purdue UP, 2015.
- Damrosch, David. *What is World Literature?* Princeton UP, 2003.
- D'haen, Theo. *The Routledge Concise History of World Literature*. Routledge, 2012.
- Gabaccia, Donna R. "Diaspore, discipline e migrazioni di massa dall'Italia". In *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 2005, pp.141-172.
- . *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo*. Einaudi, 2003.
- Guillory, John. *Cultural Capital. The Problem of Literary Canon Formation*. University of Chicago Press, 1993.
- James, Paul, et Alii (eds). *Globalization and Violence*, Royal Melbourne Institute of Technology, 2006-2014, 4 voll.
- Jameson, Fredric. "Third World Literature in the Era of Multinational Capitalism." *Social Text*, n. 15, 1986, pp. 65-88.
- Kellman, Steven G..*Translingual Imagination*. University of Nebraska Press, 2000, trad. it. di Franca Sinopoli, *Scrivere tra le lingue*, Città aperta edizioni, 2007.
- Moretti, Franco (sotto la dir. di). *Il romanzo*, Einaudi, 2001-2003, voll. I-V.
- Moretti, Franco. "Conjectures on World Literature." *New Left Review*, 2000, 1, pp. 54-68.
- . *La letteratura vista da lontano*, Einaudi, 2005.
- Morin, Edgar. *Introduction à la pensée complexe*, ESF, 1990, trad. it. di Monica Corbani, *Introduzione al pensiero complesso*, Sterling & Kupfer,1993.
- Nicolescu, Basarab. *Manifesto of Transdisciplinarity*, translated by K. Claire Voss, State University of New York Press, Albany 2002, pp. 147-152 (Il testo risale al 6 novembre del 1994, quando venne firmata ad Arrábida in Portogallo la "Carta della Transdisciplinarietà", redatta da Basarab Nicolescu, Edgar Morin e Lima De Freitas).
- Pèrcopo, Luisa. "Canone e post-coloniale". *Altri canoni/canoni altri, pluralismo e studi letterari*, a cura di Ornella De Zordo e Fiorenzo Fantaccini, Firenze UP, 2011, pp. 67-104.

Recenti modelli di transnazionalismo

Franca Sinopoli

- Pezzarossa, Fulvio, e Ilaria Rossini (a cura di). *Leggere il testo e il mondo. Vent'anni di scritture della migrazione in Italia*, Clueb, 2011.
- Pradeau, Christophe, et Tiphaine Samoyault (sous la dir. de). *Où est la littérature mondiale?*, Presses Universitaires de Vincennes, 2005.
- Prendergast, Christopher. *Debating World Literature*, New York, Verso, 2004.
- Said, Edward W. *Cultura e imperialismo. Letteratura e consenso nel progetto coloniale dell'Occidente*, trad. it. di Stefano Chiarini e Anna Tagliavini, Gamberetti, 1998.
- Sinopoli, Franca. "Cronotopia di un campo disciplinare complesso". Stefania Sini e Franca Sinopoli (a cura di), *Percorsi di teoria e comparatistica letteraria*, Pearson, 2021, pp. 261-286.
- . "Dall'universalismo letterario alle forme attuali della mondialità letteraria". Armando Gnisci, Franca Sinopoli e Nora Moll, *La letteratura mondiale nel XXI secolo*, Bruno Mondadori, 2010, pp. 55-116.
- Sinopoli, Franca, e Silvia Tatti (a cura di). *I confini della scrittura. Il dispatrio nei testi letterari*, prefazione di Giulio Ferroni, Cosmo Iannone, 2005.
- Slezkine, Yuri. *The Jewish Century*, Princeton UP, 2004.
- Sontag, Susan. *Tradurre letteratura*, trad. it. di Paolo Dilonardo, Archinto, 2004, versione originale: *The World as India*, <http://www.susansontag.com/prize/onTranslation.shtml>.
- Tirabassi, Maddalena. *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 2005.
- Tirabassi, Maddalena, e Patrizia Audenino. *Migrazioni italiane: dall'ancien régime a oggi*, Bruno Mondadori, 2008.
- Thomsen, Mads Rosendahl. *Mapping World Literature. International Canonization and Transnational Literatures*, Continuum, 2008.
- Vandebosch, Dagmar, and Theo D'hean (ed. by). *Literary Transnationalism(s)*, Brill-Rodopi, 2019.
- Vertovec, Steven. *Transnationalism*, Routledge, 2009.
- Welsch, Wolfgang. "Transculturality – the Puzzling Form of Cultures Today." *Spaces of Culture: City, Nation, World*, ed. by Mike Featherstone and Scott Lash, Sage, 1999, pp. 194-213.